

Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

ViboFutura 2015
Partono gli incontri
Avranno inizio domani una serie di incontri informativi su ViboFutura 2015.

Lotta alla 'ndrangheta Dura reazione delle associazioni di categoria, Cgil, Libera, Riferimenti, Barbara Citton e il testimone di giustizia Pino Masciari

Alzata di scudi: la Manzini non si tocca

Dopo la decisione di ridurre la scorta al magistrato antimafia la società civile scende in campo

Nicola Lopreiato

Le associazioni si mobilitano e fanno quadrato attorno al magistrato dalla Procura distrettuale antimafia Marisa Manzini, alla quale è stata ridotta la scorta su proposta della Procura generale, anche se da quanto spiegato dal Prefetto di Catanzaro il tutto è legato «a un piano di rimodulazione nazionale». In ogni caso il provvedimento ha fatto scalpore. Lo stesso magistrato ha chiesto il trasferimento fuori dal distretto della Corte d'Appello di Catanzaro. La decisione di ridurre la scorta alla dottoressa Manzini da più parti viene definita «avventata» e «pericolosa» per via delle numerose inchieste che il magistrato ha firmato contro le cosche della 'ndrangheta assestando colpi durissimi alle famiglie più potenti: dai Mancuso di Limbadi ai Fiarè di San Gregorio, dai La Rosa di Tropea ai Lo Bianco di Vibo, dai Nesci-Mamone di Fabrizia ai Bonavota di Sant'Onofrio.

E di fronte al «caso Manzini» la società civile ha deciso di reagire come non mai nel Viboese: dall'associazione Libera a Riferimenti, da Confindustria a Confartigianato, dalla Fondazione «Tommaso Giusti» alla Cgil provinciale, dai Verdi a Barbara Citton, il coro è stato unanime: la Manzini non si tocca. Il segretario provinciale della Cgil Donatella Bruni ha puntato subito al cuore del problema scrivendo al ministro della Giustizia Angelino Alfano, al Consiglio superiore della magistratura e al prefetto Ennio Mario Sodano. «Ci chiediamo, e su queste nostre perplessità pretendiamo una rispo-

sta dalle istituzioni che credibilità ha lo Stato se in un territorio martoriato dalla 'ndrangheta, dal malaffare e dalle massonerie deviate, si allontanano o si vessano i magistrati anziché spazzare via chi delinque? Non riteniamo tollerabile – dice Donatella Bruni – questa azione costante di delegittimazione della magistratura. Non va dimenticato che il territorio era già stato privato di due importanti «operatori di legalità»: il capo della squadra Mobile Rodolfo Ruperti e il suo vice Fabio Zampaglione, che hanno lavorato, guarda caso, a fianco della dottoressa Manzini in molte inchieste di successo. Il destino dei vibonesi sembra essere quello di assistere impotenti ed inermi, all'indisturbato strapotere delle consorterie mafiose che ci hanno portato, e ci costringeranno, ad essere gli ultimi degli ultimi...».

Al fianco del magistrato antimafia anche i dirigenti nazionali e provinciali di Libera i quali esprimono viva «preoccupazione ed allarme innanzitutto per il pericolo di vita che sta correndo uno dei più validi magistrati che, dal 2003 sino ad oggi, con coraggio e determinazione, ha contribuito ad assestare duri colpi a quella che è viene ormai definita la più potente organizzazione criminale d'Europa. Una preoccupazione ancora più inquietante se è vero che in queste ultime settimane le forze dell'ordine avevano segnalato di essere in



Donatella Bruni ha denunciato il caso al Csm e al ministro della Giustizia

possesso di notizie circa la possibilità di attentati nei confronti della dottoressa Marisa Manzini».

Prende posizione anche il responsabile antirackett di Riferimenti, Nello Ruello: «Dobbiamo augurarci solo che la richiesta di trasferimento inoltrata dalla dottoressa Manzini venga ritirata. Per quanto ci riguarda esprimiamo preoccupazione ma, nello stesso tempo, solidarietà e vicinanza nei suoi confronti».

Sul «caso Manzini» tuona anche Pino Masciari: «Il taglio della scorta al magistrato della Dda è la riprova che lo Stato, oltre a non voler combattere questo terribile fenomeno, vuole mandare al macello tutti coloro che quotidianamente lo combattono con i fatti. A questo punto non ci resta altro che andare tutti a Roma, dinnanzi al palazzo del Governo per protestare con tutti i mezzi, compreso lo sciopero della fame, l'unica arma che ci resta».

Ferma anche la posizione di Barbara Citton, consigliere provinciale di Sinistra democratica: «Vorremmo dire alla dottoressa Manzini che non è sola e che ad ogni notizia dei colpi da lei e dalle forze dell'ordine inferti alla 'ndrangheta le siamo sempre stati vicini orgogliosi e fiduciosi che qualcosa potesse cambiare, per poter sentire la Calabria come la nostra terra e non come un centro di accoglienza da cui fuggire alla prima occasione. Grazie per tutto quello che... farà. Il nostro augurio è quello che lo Stato non si tiri indietro e che sia vicino ai suoi cittadini migliori rivedendo questa scelta davvero incomprensibile».

Altrettanto dura la posizione



Il preside Suppa consegna il premio "L'operatore d'oro" al magistrato Marisa Manzini alla presenza del dott. Ledonne

di Raffaele Suppa, responsabile dei Verdi e preside dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato che, insieme ad altri dirigenti scolastici, il 5 maggio scorso ha consegnato il premio "L'operatore d'Oro" al magistrato antimafia: «Siamo increduli e sorpresi di fronte alla decisione di ridurre drasticamente il servizio di scorta alla dottoressa Marisa Manzini. Esprimiamo al tempo la nostra forte preoccupa-

zione nell'apprendere che lo stesso magistrato ha chiesto il trasferimento. La dottoressa Manzini è diventata per tutti un simbolo della lotta alla mafia e alla 'ndrangheta di questo territorio. Un magistrato in trincea che con il suo lavoro investigativo e di indagine ha contribuito a restituire speranza e fiducia nelle istituzioni. Dopo il trasferimento del dott. Ruperti questa ulteriore richiesta di trasferi-

mento diventa per tutti un campanello d'allarme che rischia di apparire come un tentativo di abbassare la guardia. Quando gli stessi magistrati ci fanno capire che la lotta alla mafia fino in fondo non paga, e rischia di tramutarsi in una concreta minaccia per le loro vite e per le loro carriere, è necessario intervenire con tutte le energie affinché lo Stato faccia per intero il proprio dovere».

Le reazioni

Confindustria e tutta la Cna esprimono il loro dissenso

Confindustria e Confartigianato non stanno a guardare. La vicenda Manzini preoccupa imprenditori e artigiani, le categorie più a rischio di fronte agli attacchi della criminalità organizzata. Confindustria ritiene che per il lavoro svolto dal magistrato della Dda «sia necessario assicurarle tutte le necessarie misure di sicurezza. Alla dottoressa Manzini esprimiamo vicinanza e auspichiamo una rapida correzione di tale provvedimento che rischia di indebolire l'intera azione condotta dal magistrato».

Da parte sua Confartigianato afferma: «La dottoressa Manzini è riuscita a dare fiducia e speranza ai nostri imprenditori. Il suo principale pregio è stato quello di aver colmato in pochi anni, decenni di indifferenza e di collusioni con le cosche, facendo sì che le stesse si impadronissero e controllassero tutta la vita economica e sociale del nostro territorio. Solo il magistrato Manzini è riuscita a portare alle sbarre quanti negli anni hanno tenuto sotto pressione il nostro territorio. Non ci rassegniamo – conclude Confartigianato – al tentativo, quasi scientifico, di farla fuori. No! Dopo le "promozioni" di Ruperti e Zampaglione non possiamo proprio permettercelo».

La parlamentare del Pdl: questa volta non è colpa della politica L'on. Napoli avverte: boss mafiosi sono stati condannati e scarcerati

Non intende avvalersi del ruolo di parlamentare, ma di «avvocato difensore» dei cittadini onesti. L'on. Angela Napoli prende posizione relativamente alla conclusione del processo d'Appello a carico dei ventuno ricorrenti coinvolti in precedenza nell'operazione antimafia denominata Dinasty Affari di famiglia, «che ha portato alla sbarra noti malviviti e che ha contribuito a definire, per la prima volta, quale «mafioso» il clan dei Mancuso di Limbadi». La parlamentare definisce «sconsiderato, l'uso che noti boss mafiosi hanno fino ad oggi fatto del «patteggiamento in appello», il che ha sollecitato la mia proposta di legge per prevedere l'abrogazione. Ho appreso con grande soddisfazione che quanto da me auspicato è stato introdotto dal Governo nazionale nel decreto-sicurezza. Ma sono rimasta molto perplessa nel momento in cui ho appreso dalle cronache regionali – dice l'on. Napoli – che la Corte d'Appello di Catanzaro ha accolto le richieste di concordato, per alcuni condannati in primo grado per associazione mafiosa nel processo Dinasty e che tale accoglimento è avvenuto proprio nel giorno in cui il Senato della Repubblica approvava il



L'on. Angela Napoli

citato pacchetto sicurezza». A tal proposito la parlamentare precisa: «Non posso e non voglio in alcun modo interferire con la Corte d'Appello di Catanzaro, ma, una volta tanto, ho il dovere di escludere le responsabilità della «politica». Però vorrei tanto – aggiunge l'on. Napoli – che qualcuno spiegasse a me, ai cittadini del territorio vibonese ed ai coraggiosi testimoni di giustizia di questa provincia, come mai

tante indagini sulla 'ndrangheta territoriale siano rimaste chiuse nei cassetti per anni; come mai siano stati trasferiti il prefetto Paola Basilone, il capo ed il vice della Squadra Mobile Rodolfo Ruperti e Fabio Zampaglione; come mai non sia ancora stata sciolta l'Asp di Vibo nonostante i comprovati interessi interni degli uomini della 'ndrangheta; come mai oggi la dottoressa Manzini sia portata a chiedere il trasferimento; come mai ci si ostini a parlare di costruzione del nuovo presidio ospedaliero senza ancora essere riusciti a conoscere in quale «tasca» siano finiti i precedenti finanziamenti per tale opera».

Altro aspetto sul quale la parlamentare si sofferma riguarda il trasferimento di alcuni magistrati della Procura, chiedendosi perché ciò sia accaduto. L'on. Napoli, inoltre, si domanda: «Come mai in questa provincia non venga in alcun modo intaccato il connubio tra politica e 'ndrangheta che invade tutto il territorio. Non sarà per caso tutto frutto di quella «massoneria deviata» che rende impenetrabile la cappa che avvolge l'intera provincia? Chi ha il compito di intervenire con urgenza dimostri di esserci».

Dopo la riduzione della scorta personale Loiero: una decisione ingiusta per i magistrati

«Se il pericolo è scemato il primo a esserne soddisfatto sono io. Il dispositivo di protezione così elevato, infatti, non era una mia scelta e se adesso, a giudizio del servizio centrale interforze per la sicurezza personale e nell'ambito di una decisione generale riguardante altri soggetti a rischio, non c'è più bisogno non posso che prenderne atto con piacere». Lo ha detto il presidente della Regione Agazio Loiero a proposito della decisione del ministero dell'Interno di abbassare il livello di protezione nei suoi riguardi. «Non ho mai chiesto una scorta – ha precisato Loiero – e, fin quando ho potuto ho viaggiato con auto personale. Ho avuto al mio fianco persone meravigliose, ma caratterialmente soffro di essere limitato nei movimenti. Sono stato però obbligato. Dopo le minacce ricevute, infatti, tre anni fa sono stato convocato dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e mi è stato spiegato che stavo correndo pericoli piuttosto gravi. Ora mi dicono che questi pericoli non ci sono più, almeno non sono gravi ed è meglio così. È quello che ho espresso al prefetto Montanaro che ha avuto la premura di informarmi della decisione ministeriale che ha riguardato anche magistrati in prima linea



Il governatore Agazio Loiero

nella lotta alla criminalità organizzata. Avere tolto la scorta a pm antimafia, però, non mi sembra, sinceramente, una buona cosa e sarebbe giusto ripensarci».

Secondo quanto spiegato dal prefetto di Catanzaro Salvatore Montanaro, c'è una direttiva ministeriale che precisa i vari livelli e gli elementi indicatori di rischio ai quali devono essere rapportati i moduli di protezione che non sono permanenti, nel senso che possono essere modificati in più o in meno a seconda delle esigenze. Il prefetto ha, inoltre, spiegato che la decisione del Comitato non «è discrezionale ma si tratta di provvedimenti presi sulla base di istruttorie complesse».

Piccola città

FARMACIA DI TURNO FARMACIA MONTORO - Via Luigi Razza 58/66 - Tel. 547306/41551	POLIZIA MUNICIPALE Tel. 0963/599606
GUARDIA MEDICA Orario: prefestivi: dalle ore 10 alle ore 20; festivi: dalle ore 8 alle ore 20; notturni: dalle ore 20 alle 8 all'Ufficio sanitario, tel. 93808 e Vibo Marina tel. 572621	TELEFONO AZZURRO Linea di emergenza tel. 19696 (gratuito) Linea istituzionale tel. 051/481048
ACQUARO tel. 353289 ARENA tel. 355312 BRIATICO tel. 391946 CAPISTRANO tel. 325548 CESSANITI tel. 501005 DINAMI tel. 0966/904478 DRAPIA (Brattiro) tel. 68455 FABRIZIA tel. 314156 FILADELFA tel. 0968/724425 GEROCARNE (Ciano) tel. 356314 JOPPOLO tel. 883336 LIMBADI tel. 85990 MAIERATO tel. 253399 MILETO tel. 336303 MONGIANA tel. 311214 MONTROSSO CALABRO, 325557 NARDODIPACE tel. 313135 NICOTERA tel. 886222 PIZZO tel. 534102 PIZZONI tel. 358688 POLIA tel. 321157 RICADI tel. 663818 ROMBIOLO tel. 366011 SAN CALOGERO tel. 361092 SAN COSTANTINO CAL., 331574 SAN GREGORIO D'IPPONA 261483 SAN NICOLA DA GRISSA, 73013 SANT'ONOFRIO tel. 267214 SERRA SAN BRUNO tel. 71354 SIMBARIO-SPADOLA tel. 74776 SORIANO CALABRO tel. 351433 SPELLINGA tel. 65500 STEFANACONI tel. 508637 TROPEA tel. 61366 VIBO VALENTIA tel. 41774 VIBO VALENTIA MARINA tel. 572621 ZAMBRONE tel. 392450 ZUNGRI tel. 664404	EMERGENZA INFANZIA tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psicofisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.
AMBULANZE Croce Rossa italiana tel. 43843. Mimmo Polistena Onlus, 0963/94420	VIGILI DEL FUOCO Chiamata di soccorso 115 Sala operativa tel. 0963/9969 Uffici tel. 0963591648 Distaccamento portuale 0963572900
-118- Servizio d'emergenza sanitaria.	BENZINAIO NOTTURNO Self-Serv. TAMOIL Mesiano di Filandari
OSPEDALE CIVILE Centralino - Tel. 0963/962983	OSPEDALE CIVILE DI PIZZO Centralino - Tel. 0963/962983
COMUNE Tel. 0963/599111	OSPEDALE CIVILE DI SORIANO Centralino - Tel. 0963/962700
CHIAMATA TAXI Tel. 41490	OSPEDALE CIVILE DI SERRA SAN BRUNO Centralino - Tel. 0963/777111
ITALGAS Ufficio guasti tel. 800 900 999	OSPEDALE CIVILE DI TROPEA Centralino - Tel. 0963/962800
	CARABINIERI Via pellicano, 19 tel. 0963/592404 Pronto intervento, 112
	CORPO FORESTALE DELLO STATO Via Roma, 30 Mongiana tel. 0963/311022 Pronto intervento, 1515

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Vibo Valentia con Sentenza n. 01/2008 del 28/4/2008, depositata in data 5/5/2008 ha dichiarato la morte presunta di SCARAMOZZINO PLACIDO nato a Dinami (VV) il 10/7/1952 e scomparso in data 28/9/1993 dal suo ultimo domicilio sito in Acquaro (VV) alla Via Lucifero, ordinando la pubblicazione della sentenza per estratto.
Avv. Domenicantonio Natale